

Gazzetta del Sud 24 Maggio 2008

San Luca, finita la latitanza di Peppe Nirta

SAN LUCA. Un altro capobastone della 'ndrangheta è finito in manette ieri a San Luca, per merito dei carabinieri del Gruppo di Locri diretto dal colonnello Francesco Iacono. A conclusione di un servizio che, senza destare alcun sospetto nella cittadina aspromontana, si protraeva già da alcuni giorni, a finire nella rete dei carabinieri è stato il ricercato Giuseppe "Peppe" Nirta, alias "Versu" o "u Guardianu", 68 anni, di San Luca, ritenuto, insieme ad uno dei cinque figli maschi, Giovanni Luca, 39 anni, a capo dell'omonima e potente cosca della ndrangheta calabrese.

Su Nirta pendeva, da quasi dieci mesi, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa, su richiesta della Dda di Reggio Calabria, dal gip distrettuale reggino, nell'ambito della nota "Operazione Fehida", il maxiblitz dei Carabinieri e della Polizia di Stato scattato a San Luca l'estate scorsa a distanza di un paio di settimane di distanza dalla strage di Duisburg, in Germania. È accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso e di concorso nell'omicidio di Bruno Pizzata, che seguì di pochi giorni l'uccisione di Maria Strangio, sua nuora.

I particolari della cattura di Peppe Nirta sono stati resi noti ieri pomeriggio a Bianco, nei locali della Compagnia dei carabinieri, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il comandante regionale dell'Arma dei carabinieri di Catanzaro, generale Marcello Mazzuca, il responsabile del Gruppo carabinieri di Locri, colonnello Francesco Iacono, il responsabile della compagnia dei carabinieri di Bianco, cap. Andrea Caputo e il comandante della Stazione dei carabinieri di San Luca, mar. Maurizio Venezia.

Nirta è stato individuato e arrestato a San Luca all'interno di un'abitazione situata nel centro del paese, in via Corrado Alvaro, e di proprietà di un'anziana zia. I carabinieri già da alcuni giorni, notando movimenti sospetti nelle zone del centro della cittadina aspromontana, erano sulle tracce del ricercato. Nirta, non appena i militari hanno fatto irruzione nell'abitazione, ha tentato di sottrarsi alla cattura nascondendosi, con uno scatto felino, dietro una porta, ma è stato ugualmente individuato e ammanettato. Il boss non era armato e non ha opposto alcuna resistenza. Anzi, con modi garbati si è rivolto ai carabinieri dicendo: «Complimenti, avete fatto un buon lavoro». Assai meno garbato Nirta si è invece successivamente dimostrato con cronisti e fotografi che lo riprendevano in manette, che ha pesantemente insultato e minacciato.

Oltre ad essere inserito nell'elenco, redatto dal Ministero dell'Interno, dei cento latitanti più pericolosi in campo nazionale (ma presto sarebbe entrato nei primi 30, per via dell'accresciuta potenzialità criminale), il nome del sanluchese Giuseppe Nirta è collocato dai carabinieri in una posizione di primo piano nel panorama della 'ndrangheta aspromontana. È infatti ritenuto al vertice dell'omonimo clan, ossia –secondo i vari rapporti delle forze dell'ordine – della potente consorteria alleata (anche per strettissimi vincoli di parentela) da lungo tempo con gli Strangio "Ianchi" e in guerra, nella faida che ormai si trascina da oltre 15 anni, con il casato dei Vottari "Frunzu"- Pelle.

Giuseppe Nirta è padre di Giovanni Luca, classe '69, il marito della 33enne Maria Strangio, la donna, mamma di tre bambini ancora in tenera età, uccisa nella "Strage di Natale" del 2006, l'agguato avvenuto a San Luca davanti all'abitazione dei Nirta, in cui furono ferite anche altre quattro persone tra cui un bambino di 5 anni, nipote della vittima, e i fratelli, nonché figli di Peppe, Giovanni Luca e Francesco, rispettivamente marito e cognato di Maria Strangio. Per gli investigatori fu proprio quell'assalto feroce a scatenare, dopo altri quattro omicidi e due tentati omicidi, la strage di Duisburg.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha inviato un telegramma di congratulazioni al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Gianfrancesco Siazzu, «per la brillante operazione» che ha portato all'arresto di Nirta.

«Questo importante successo è di buon auspicio e di incoraggiamento per i calabresi e per tutti i cittadini italiani che guardano con fiducia alla fermezza dello Stato per il ristabilimento di condizioni di sicurezza, di civiltà e di benessere», ha affermato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, commentando la notizia dell'arresto. La Russa, che ha manifestato al comandante Siazzu, il suo «più vivo compiacimento per la brillante operazione», ha anche espresso «parole di grandissimo apprezzamento nei riguardi di tutti i militari dell'Arma che hanno organizzato e portato a termine, con professionalità e coraggio, la delicata e importante operazione».

«Continua la liberazione della Calabria. L'attacco ai clan di San Luca che da mesi si sta conducendo e che ha portato all'arresto del superlatitante Giuseppe Nirta è un segnale importante per la regione. Dimostra che lo Stato ha deciso di fare lo Stato e che non intende lasciare territori infeudati alle cosche»: è quanto ha detto il governatore calabrese Agazio Loiero

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS